

# capita... ”ai frati”



Maggio 2023

PENTECOSTE 2023



Solo il Signore può operare il cambiamento del cuore. Questo cambiamento di cuore personale e comunitario è l'esperienza della Pentecoste. Come ci si prepara?

Dagli Atti degli Apostoli sappiamo che i discepoli si ricompattano tra loro. Ciò che prepara alla comunione di Dio e tra di noi, è il fatto che decidiamo di **tornare uniti**. Lo decidiamo con una scelta deliberata. La prima cosa che prepara la Pentecoste è **ricompattare le file**, con una decisione precisa. Noi dobbiamo tornare a compiere l'opzione fondamentale di **essere insieme**. Ogni persona non è responsabile solo per sé; è responsabile anche per chi gli sta accanto. Ciò che rende possibile il compimento più profondo del nostro destino è l'**insieme**. Quindi la prima cosa che permette la Pentecoste è tornare **in cordata**. Esorcizzare l'isolamento.

La seconda caratteristica di preparazione alla Pentecoste ce la suggerisce direttamente il testo degli Atti: **“Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui” (At 1,14)**. È tornare a pregare. Pregare non solo con assiduità. Il testo ci dice: “Assidui e concordi”. Concorde significa “con un cuore solo”. Reimparare ad essere concordi.

Terza caratteristica: **con Maria, la madre di Gesù**. Questa è un'altra cosa per noi importante: la presenza di Maria. Aveva già sperimentato l'opera dello Spirito il giorno

dell'Annunciazione. Sotto la Croce, Maria diventa anche la Madre di Giovanni, e quindi di ciascuno di noi. È per vocazione che **Maria si occupa di noi**, non per tempo libero. E prima ci accorgiamo che la maternità di questa donna ci è data per rendere sempre più possibile la vita e il vivere la buona novella del Vangelo, prima ritroveremo la posizione giusta, più accogliente, per ricevere il dono dello Spirito.

### **LA NOSTRA FAMIGLIA POSSA VIVERE RICONCILIATA**



**Nessun vincolo tra persone resiste senza perdono. Ma è possibile imparare la rara arte del perdono. Ecco dieci piccoli esercizi.**

In famiglia risulta facile giudicare e condannare gli altri. Gli urti quotidiani finiscono per far soffrire o ferire e l'elenco è lungo: i suoi tic, le sue lentezze, il suo vestito, le sue musonerie, le sue recidive. Ci sono parole che feriscono, dette senza controllo, al di là del pensiero, tensioni sulla manutenzione della casa, per le discussioni in macchina, per i rimproveri di chi è troppo preso dal suo lavoro. Sono lampanti le diversità di carattere e l'insoddisfazione davanti alla mediocrità dell'altro. L'amore è espresso in modo insufficiente, i silenzi sono troppi. Ci sono tante discussioni per provare sé stesso, difendere il proprio spazio e dire le proprie delusioni. È difficile soprattutto dimenticare.

**Accettare di essere diversi.** La Famiglia è fondata sull'alterità e sulla differenza. Fatalmente l'altro reagirà in modo diverso, vedrà le cose in modo differente. Bisogna essere incessantemente all'ascolto della temperatura del cuore dell'altro e chiedergli il suo "modo di usarlo": "Se ti amo male, se ti pesto i piedi, dimmelo, perché cambi; se ti amo come si deve, dimmelo anche, perché io continui".

**Mettere alla base della Famiglia un "contratto":** "Noi non ci faremo mai soffrire *volontariamente*". Si dice alle persone sposate: quando litigate tenetevi per mano (così è difficile darvi schiaffi).

**Considerate gli aspetti positivi.** Troppo spesso i piccoli litigi nascondono gli aspetti meravigliosi della vita in famiglia; è importante relativizzare i mini-problemi.

**L'amore cresce attraverso questi piccoli perdoni.** Più ci si abitua a perdonare le piccole cose, più si perdoneranno quelle grandi. Così pure, più presto lo si fa, meglio è.

**Parlare, spiegarsi.** Perdonare è più facile quando c'è comunicazione. È necessario chiedere perdono. Semplicemente, umilmente, sinceramente. Non esitare a fare il primo passo. La parola compie miracoli quando il suo tono è giusto, privo di giudizi, perché crea e ricrea.

**Per perdonare ed essere perdonato** abbiamo bisogno di sentire queste parole: "Ti chiedo perdono", "ti ho dato un dispiacere", "mi sono innervosito", "ho torto". Queste parole toccano il cuore e suscitano un dialogo talvolta improntato di umiltà e di sincerità, che altrimenti non avrebbe avuto luogo.

**Riconoscere la ferita che si è fatta.** Gli esseri umani sono fragili e vulnerabili. Tutti portiamo un'etichetta che dice: "Trattare con cura, maneggiare con cautela, merce delicata". Colui che è stato ferito ha bisogno di sapere che la sua ferita è stata presa in considerazione. È tanto naturale giustificarsi trovando scuse nel proprio passato, soprattutto trovando colpe negli altri. È importante impegnarsi in un processo di verità per scoprire i propri torti personali e riconoscerli umilmente.

**Dare tempo al tempo.** Bisogna accettare che non venga immediatamente una parola di perdono. Quando si è sopraffatti dalla collera, ci vuole un tempo di calma, di riflessione, e anche di preghiera per acquistare la capacità di chiedere perdono. È un processo lungo e complesso, bisogna aspettare che il tempo faccia l'opera sua. Alcuni dimenticano subito l'offesa, soprattutto quando si tratta di offese leggere. Altri hanno la tendenza a rimuginarla. Anche se dicono che "è finito", i loro occhi, il loro broncio continuano a dimostrare che il fatto non è ancora digerito.

**Imparare a negoziare.** Significa cercare una soluzione media, che tenga conto dei due punti di vista. Questo suppone che ognuno, in un primo tempo, cerchi lealmente, con empatia, di mettersi al posto dell'altro, di entrare nel suo modo di vedere.

**Riconciliarsi.** Anche se la riconciliazione non è indispensabile per il perdono, il perdono è completo quando sfocia nel ristabilimento delle relazioni. Il perdono non è ancora la riconciliazione, ma ne è la via. Il perdono è un catalizzatore che crea l'ambiente necessario per una nuova partenza e per ricominciare. Perdonare è ridare fiducia. È ripartire "come prima". Significa riparare e cambiare. Il segno della sincerità di richiesta di perdono è lo sforzo che ci si impegna a fare per non cadere più negli stessi errori.

**Un perdono totale è una cosa divina,** che noi impariamo soltanto da Dio. Il cristiano non dice: "Io credo al peccato", ma "alla remissione dei peccati". E quando il sacerdote dice "Io ti assolvo", dice molto di più che "tu sei perdonato". Assolvere significa ridare la libertà a colui che era legato, significa togliergli le catene. Quando il perdono ci sembra impossibile, guardiamo il Cristo in croce. Nel momento stesso in cui, sospeso ai chiodi, muore di asfissia in una sofferenza indicibile, egli ha il coraggio di dimenticare sé stesso per chinarsi sui suoi carnefici e perdonarli.

## 13 MAGGIO: FESTA DELLA MAMMA

UN BIMBO CHE STAVA PER NASCERE SI RIVOLSE AL SIGNORE...



«Mi dicono che domani mi farai scendere sulla terra. Come potrò vivere così piccolo e indifeso?». «Fra tanti angeli ne ho scelto uno per te. Lui ti proteggerà. – rispose Dio. E continuò: Il tuo angelo canterà per te parole dolci e tenere, con infinita pazienza e tenerezza ti insegnerà a parlare». Ma il bambino chiese con apprensione: «Come potrò parlare ancora con te?». «Il tuo angelo unirà le tue manine e ti insegnerà a pregare». Rispose Dio con dolcezza infinita.

«Ho sentito dire che la terra è abitata da uomini cattivi... Chi mi difenderà?». Chiese il bimbo preoccupato. Dio, guardandolo con tenerezza gli rispose: «Il tuo angelo ti difenderà a costo della propria vita». «Ma il mio cuore sarà sempre triste, Signore, perché non ti vedrò più!». Disse il bimbo con molta tristezza... «Il tuo angelo ti parlerà di me e ti indicherà il cammino per ritornare alla mia presenza; sappi, però, che io sarò ogni istante accanto a te!». In quel momento si diffusero delle voci e dei rumori ed il bambino angosciato gridò a gran voce: «Signore, sto scendendo verso la terra! Dimmi ancora una cosa: qual è il nome del mio angelo?!?». E Dio sorridendo rispose: «Il nome non importa, tu lo chiamerai...mamma!».

### **Le uova di Pasqua delle donne ucraine**

Il giorno di Pasqua, dopo la messa delle 10, il gruppo delle donne ucraine che frequentano la scuola di alfabetizzazione organizzata dalla Società San Vincenzo de Paoli presso la nostra parrocchia ha venduto le uova sode decorate. È una loro tradizione portarle sulla tavola nel giorno di Pasqua e hanno voluto prepararle come gesto di gratitudine nei confronti delle nostre comunità che le hanno accolte e aiutate in questo anno così drammatico per loro.

Il ricavato delle offerte è stato utilizzato per le opere caritative della San Vincenzo.



## Pellegrinaggio a Roma Parrocchia San Francesco

La mattina di lunedì 10 aprile la nostra avventura comincia con il ritrovo alle 08:00 con i nostri compagni di catechismo, le nostre catechiste Gina e Giovanna e Fra Leandro e con i ragazzi delle parrocchie del decanato di Lecco, al quale segue un viaggio in autobus fino a Milano e uno da Milano a Roma con il treno Frecciarossa. Un altro autobus ci scorta successivamente fino alla chiesa di S. Paolo fuori le Mura, all'esterno della quale abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco. Dopo aver visitato la basilica papale, nella quale abbiamo avuto occasione di vedere la tomba di San Paolo, ci dirigiamo verso le catacombe di S. Callisto: visitiamo il cimitero sotterraneo nel quale vi è la tomba di Santa Cecilia e tombe di papi e partecipiamo alla S. Messa. La prima giornata si conclude con l'assegnazione delle camere, cena, gioco all'aperto (ben organizzato dagli educatori) e preghiera della sera.

Il giorno successivo alle 07:30 siamo già in viaggio per san Giovanni in Laterano dove, dopo la celebrazione della Santa Messa, assistiamo a una testimonianza di due missionarie della carità, suore di Madre Teresa di Calcutta, che ci raccontano cosa fanno nelle loro giornate, vissute principalmente con le sorelle in preghiera e nell'aiuto ai poveri della città. Dopo questo emozionante incontro, ci dividiamo per parrocchia e visitiamo Roma, dai Fori Imperiali all'Altare della Patria, dalla chiesa di San Luigi dei Francesi alla Fontana di Trevi fino a... S. Pietro! Dopo una lunga coda, infatti, siamo riusciti ad entrare nella basilica, abbiamo potuto ammirarla in tutta la sua grandezza e pregare innanzi alle tombe di papi recenti; ma il meglio del nostro pellegrinaggio non era ancora giunto!

Il mercoledì ci alziamo prestissimo e alle 06:30 lasciamo il Seminario Mater Ecclesiae presso cui abbiamo passato nuovamente la notte. Un pullman ci porta in Vaticano e ci viene consegnato il biglietto per l'udienza generale in piazza San Pietro: stiamo per incontrare Papa Francesco e sentire le sue parole dal vivo. E così avviene: vediamo il Papa che ci saluta dalla sua papamobile

a un metro da noi, per poi ascoltare l'udienza (che viene tradotta in diverse lingue per permettere a tutti i fedeli di capire). Il Papa ha anche



salutato la nostra parrocchia! Dopo la lettura della lettera di San Paolo apostolo agli Efesini, ci fa riflettere approfonditamente sullo zelo evangelico di cui parla S. Paolo e ci esorta ad essere testimoni in movimento, disposti a lasciare che Gesù ci cambi il cuore.

Il nostro pellegrinaggio si conclude alle 22 della sera del 12 aprile quando arriviamo a Lecco. Facciamo ritorno alle nostre case, pronti a cominciare l'indomani la settimana scolastica e a riprendere la nostra consueta routine, ma diversi da prima, con le parole e la benedizione di Papa Francesco nel cuore.

Matteo Sala

## LA RICETTA DELLA FELICITA'

Vogliamo raccontarvi la ricetta della felicità.

Prendete una baita in montagna, a ridosso della Grigna, sperduta in un paesaggio dolomitico dove si respira la presenza dell'Altissimo. A questo luogo aggiungete un po' di



pepe, cioè 28 bambini, quasi ragazzini di 11 anni. Mescolateli con 3 catechiste e un paio di cuochi ma soprattutto irrorate con abbondante fraternità, nelle persone di Frate Fabrizio e Fra Leandro. Lasciate cuocere tutto per un fine settimana e ne uscirà il dolce sapore della felicità 😊

Sabato 15 e domenica 16 aprile, con il gruppo dei CRESIMANDI ci siamo infatti recati ai Piani Resinelli, presso la Baita Segantini, che abbiamo gestito tutti insieme. Tutti hanno fatto qualcosa per gli altri: apparecchiare, servire a tavola, sparecchiare, lavare i piatti e anche spazzare il pavimento. Ognuno ha dato il proprio contributo per rendere questa esperienza bella per tutti. I bambini ne sono stati entusiasti e si sono fatti catturare dalla nostra richiesta di servizio chiedendo turni extra.

Si sono susseguiti momenti di gioco a squadre all'aria aperta, momenti di preghiera e una passeggiata in montagna che ci ha riservato tante meraviglie: alcuni camosci brucavano l'erba vicinissimi a noi, in uno stagno abbiamo trovato uova di girini e continuamente si aprivano panorami mozzafiato sulla Grigna e sulla Valsassina a ripagare la piccola fatica della camminata. Ma quanta soddisfazione nell'averla fatta!

Non poteva mancare una riflessione su quello che i bambini saranno chiamati a ricevere il mese prossimo: il sacramento della Cresima. Così Frate Fabrizio li ha accompagnati alla scoperta della preghiera del Credo, con parole semplici e chiare, ma anche portando la sua esperienza personale quando i bambini gli hanno fatto domande dirette alle quali ha saputo rispondere in modo sincero e con il cuore. E' stato proprio un bell'esempio.

È stato bello poterci ritagliare dei momenti di relazione stretta con i bambini che abbiamo accompagnato per quattro anni, attraverso ben quattro sacramenti; stare loro vicino nel far rispettare le regole della convivenza, nel sostenerli nei momenti di fatica e durante il gioco, perché potessero sentire sempre di più che veramente intorno a loro c'è una comunità adulta che vuole il loro bene. Nel pomeriggio abbiamo celebrato la Santa Messa insieme ai genitori



che sono saliti ai Resinelli in una splendida giornata di sole. Ci siamo radunati così attorno a Gesù, Colui che ci ha insegnato questa ricetta, Colui che ancora ci chiama a diffonderla!

Sara

## YOUNG VOLLEY A IGEA MARINA PER LE RAGAZZE DELL'AURORA VOLLEY



Il 23-24-25 aprile a Igea Marina e Bellaria si è svolto il torneo Young Volley aperto a tutte le categorie giovanili delle società di pallavolo under 19. La nostra società sportiva Aurora ha partecipato con 4 squadre e vari allenatori e accompagnatori per un totale di 63. Il sole, la sabbia, il mare e anche la pioggia, hanno visto le nostre atlete divertirsi tra una partita e l'altra del torneo al quale hanno partecipato ben 9000 iscritti da tutta Italia. Un'esperienza che ha portato vittorie, sconfitte e specialmente un'infinità di sorrisi! Sempre forza Aurora!!!

Staff volley G.S. Aurora S. Francesco

### SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Nicola Leggieri - anni 95 - Airoidi&Muzzi

Dante Perucchini - anni 87 - corso Martiri 107

Vira Dzyubak - anni 81 - via Aldo Moro 6

### SI SONO UNITI NEL SIGNORE

Stefano Pozzi e Cristina Castelli 22 aprile 2023

